

SETTIMANA SINDACALE

La ristrutturazione

La vicenda della Indesit è esemplare. Per due giorni la settimana, 8000 lavoratori non entrano in fabbrica, non producono, riscuotono ciò che passa la cassa integrazione subendo una forte perdita di salario.



LAMA - Non sceglieremo la via della rassegnazione

noi a negare l'esigenza di profondi mutamenti nelle scelte e negli orientamenti produttivi. E' problema annesso per il quale milioni di lavoratori si stanno battendo da anni, cozzando contro il muro costituito da quel padronato che oggi è costretto a rivedere alcune delle scelte che sono state e sono componenti non di secondo piano della crisi attraversata dal Paese.

Ma è inammissibile che il prezzo di questa ristrutturazione debba essere pesantemente pagato dai lavoratori e non solo in termini di salario. Perché il padronato non si limita a ristrutturare i sistemi produttivi. Usa le sospensioni, le difficoltà anche reali che possono esserci per questa o quella azienda, per portare avanti una campagna allarmistica, un duro attacco alle conquiste realizzate dai lavoratori e dal sindacato in questi anni.



CARNITI - Unificazione degli obiettivi di lotta

Esiste quindi un problema di ordine generale, relativo alla politica economica portata avanti dal governo che si è dimostrata del tutto inefficace per affrontare la situazione, ed esiste un problema che riguarda più strettamente la vita delle aziende, dei grandi gruppi industriali. Non saremo certo

problemi reali dello sviluppo produttivo del Paese, delle condizioni di vita delle grandi masse lavoratrici: occorre — come hanno sottolineato in questi giorni numerosi dirigenti sindacali — adottare provvedimenti di emergenza, attuare una politica di credito che asserzioni e indirizzi, al tempo stesso, la produzione intervenendo decisamente nel Mezzogiorno, nell'agricoltura, nell'edilizia.

Questa linea che il sindacato ha scelto da tempo e che certo oggi richiede aggiustamenti e approfondimenti, i lavoratori sono ben decisi a sostenere, respingendo la facile tentazione di isolare l'azione salariale dal complesso della lotta, e mantenendo al contrario uno stretto rapporto fra lotta per l'occupazione, difesa del potere d'acquisto e iniziative per le riforme e un diverso sviluppo economico.

La grande assemblea che vi è stata a Torino, dove 500 delegati e sindacalisti della FILM provinciale hanno discusso sulla strategia dell'autunno, ha dimostrato che i lavoratori sono ben disponibili per una battaglia di trasformazione e rinnovamento del Paese. Hanno chiesto alla Federazione CGIL-CISL-UIL il rilancio dell'azione e, andando come ha detto il segretario confederale della CISL Carniti — a una svolta unificante nella scelta degli obiettivi e nella direzione del movimento.

Il giorno prima, in un'intervista, il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, ribadiva che occorre rapidamente riflettere e decidere precise linee di azione. « Non — la via della rassegnazione, non abbandonare la strategia delle riforme e delle trasformazioni sociali », togliendo a chi l'avesse avuta l'illusione che il sindacato assisterà passivamente all'attacco al posto di lavoro e al salario.

Alessandro Cardulli

La realtà del movimento cooperativo nelle iniziative contro il caro-vita

Le proposte e l'azione della Lega in un'intervista con il compagno Galetti

Controllo severo dei prezzi fino alla fase della loro formazione - Democratizzare e potenziare il CIP e i comitati provinciali - Quale deve essere la funzione del l'Aima - Entro settembre la consultazione economica della Lega - Sono due milioni i soci - Rapporti con il sindacato e le altre associazioni di massa - Il processo unitario

Migliaia di lavoratori in cassa integrazione

La crisi tessile usata per colpire diritti e salario

L'esempio della Marzotto: l'abolizione del lavoro notturno e delle pause un vero attacco al contratto

Dal nostro inviato

VICENZA, 31. Anche se il Corriere della Sera se n'è accorto solo oggi, non è da oggi che i lavoratori della Marzotto sono in cassa integrazione e insieme a loro i dipendenti dell'altro grande complesso tessile, la Lanerossi. Sono quindi circa 25 mila operai ad essere coinvolti nel calo del lavoro e del salario.

La crisi del settore tessile, come manifestazione particolare della crisi generale, è un dato di fatto. Nel '73 l'exportazione tessile italiana è aumentata in valore del 12%, quindi, per effetto della svalutazione, è rimasta praticamente stazionaria in quantità, mentre le importazioni sono cresciute del 70%.

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 31

Prima lo zucchero, ora la pasta. Poi sarà la volta dell'olio. Gli aumenti sono all'ordine del giorno. Come al solito, le misure predisposte dal governo (e lo prevedevamo facilmente già sette giorni fa) non hanno sortito alcun risultato positivo. Il blocco è stato sostituito con la "disciplina" e la "sostenibilità", due trovate dell'ultima ora che hanno immediatamente fatto precipitare la situazione dei prezzi in un caos di proporzioni gigantesche.

Né disciplinati né sorvegliati

I prezzi — ci dice il compagno Vincenzo Galetti presidente della Lega nazionale delle cooperative che abbiamo incontrato qui a Bologna — non vanno né disciplinati né sorvegliati, vanno controllati e ben da vicino. Ma non nella maniera in cui si tenta di fare o quasi, ma fin dai primi momenti della loro formazione e per tutto l'arco che va dalla produzione alla distribuzione. Controllo, e che naturalmente deve essere democratico (i consumatori attraverso i sindacati e la stessa cooperazione devono essere adeguatamente e dovutamente rappresentati), l'azione indispensabile soprattutto per ragioni di fondo: 1) perché questo è l'unico modo per smascherare e bloccare eventuali nuove speculazioni; 2) perché finalmente si potranno avere tutti gli elementi della realtà, conoscere i costi reali delle varie operazioni.

fronto scientifico sul maggior problema. La prima riunione della consultazione avrà luogo il 20 settembre e avrà come tema: «Austerità, per che cosa?»

2) La conferenza nazionale sulla distribuzione. Dovrà convocare insieme con le associazioni dei dettaglianti, l'intero movimento cooperativo, le partecipazioni statali, le regioni e i comuni.

3) Il viaggio attraverso la cooperazione in Italia. Ad esso saranno invitati i redattori economici dei maggiori giornali. «Vogliamo promuovere — aggiunge a questo proposito Galetti — una sorta di grande inchiesta a più voci su questa realtà troppo spesso ignorata, o sottovalutata, o addirittura distorta». Tre ultimi temi: confronti con i partiti e il governo, processo unitario e rapporto con il sindacato.

L'importante è muoversi

«Partiti e governo». La lega delle cooperative e socialiste di milioni di soci, è quindi un grande movimento di massa. In essa sono presenti ricchezza, una componente comunista, una socialista e una repubblicana: ad esse sta ora aggiungendosi, seppure in forma solo iniziale e non ancora organizzata, anche un componente cattolico. Il rapporto con i partiti è di conseguenza un fatto organico della vita della Lega, non si limita affatto alla sua specifica autonomia, anzi ne esalta le profonde radici democratiche. Non poniamo — precisa Galetti — pregiudiziali, al di fuori della discriminante antifascista, che ci interessano sono le cose che si vogliono fare, più che le persone

Da domani 251 lavoratori della Sacfem in cassa integrazione

Gravi le responsabilità Bastogi e dc per l'occupazione ad Arezzo

Qual'è la situazione reale dell'azienda - Tentativo di smantellare interi settori produttivi - Dirottati i finanziamenti - La questione delle licenze edilizie - La lotta dei lavoratori e della intera città

Il nostro servizio

AREZZO, 31

Da lunedì, 2 settembre, la direzione della SACFEM sospenderà 251 lavoratori (159 operai e 92 impiegati) chiedendo per essi la cassa integrazione. E' il primo provvedimento di questo tipo che sembra essere il disegno deliberato dalla Bastogi, proprietaria della SACFEM: quello di smantellare interi settori produttivi dell'azienda aretina, con il conseguente licenziamento di una grande parte dei lavoratori. Questo, d'altra parte, aveva fatto parte del programma presentato per l'attestamento provocatorio assunto in questi giorni dai nuovi dirigenti della SACFEM nei contatti con le organizzazioni sindacali, con il consiglio di fabbrica, con il comitato cittadino costituitosi appositamente in appoggio alla lotta dei lavoratori. Questo è anche quanto emerge dagli stessi criteri di selezione dei lavoratori sospesi (ma si sono usati criteri?), in base ai quali sono finiti nella lista gli operai più qualificati e specializzati, operai con grande esperienza, (con ventiseicenni anni di anzianità di lavoro alla SACFEM), mentre poi sono stati liquidati interi uffici di progettazione.

Qual è la situazione della SACFEM? Solo qualche settimana fa la vecchia direzione aveva presentato programmi di sicuro sviluppo della azienda, che avrebbero dovuto garantire l'assunzione di nuova manodopera fino a consentire almeno 9000 ore produttive. Finalizzato a ciò era stato organizzato in accordo con la Regione Toscana un programma di corsi professionali, in cui erano stati ammessi giovani studenti lavoratori, ai quali la SACFEM aveva garantito l'assunzione. Agli operai che più volte avevano denunciato l'inefficienza della organizzazione del lavoro, si era risposto che ciò era un costo inevitabile in una fase di riorganizzazione della azienda. Intanto però si comunicava che la Bastogi aveva dirottato i finanziamenti previsti per la SACFEM per il 1974, in altra direzione. Si veniva a sapere che era intervenuto un accordo tra Bastogi e Montedison per la realizzazione di una grande finanziaria nel settore della produzione chimica e che in quella direzione erano finiti anche gli investimenti previsti per la SACFEM.

quadro si chiarisce anche il problema delle licenze sulle aree del vecchio stabilimento SACFEM, delle licenze edilizie su cui si è sollevato un discorso insistente, inutile quanto silenzioso, in particolare dalla DC. E' appena il caso di dire che dalla DC sono venuti certo molti dubbi

quando i comunisti hanno imposto, insieme alle altre forze di sinistra che guidano il comune, un uso urbanistico delle aree di proprietà della Bastogi, in modo da garantire un ordinato sviluppo della città

Vasco Giannotti

Mentre si riducono le sigarette italiane

Aumentati del 49% i tabacchi esteri

Sono notevolmente aumentate le vendite di tabacchi esteri sul mercato italiano. Si è passati, infatti, da 7 milioni e 789.534 a 11 milioni 682.386 chilogrammi, con un incremento del 49 per cento. A questo si è accompagnata una diminuzione dei tabacchi italiani di circa 300.000 chilogrammi (da 22 milioni 913.8 a 22 milioni 419.8 kg).

Una dichiarazione del compagno Truffi, segretario della Fillea-CGIL

Il sindacato prepara la lotta per il rilancio dell'edilizia

Il rilancio dell'edilizia pubblica è un nuovo assetto dell'industria delle costruzioni saranno al centro della prima riunione postferiale della segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL, prevista per mercoledì prossimo. La discussione verterà su un documento in corso di elaborazione, di cui la Federazione CGIL, CISL e UIL, ha messo a punto una bozza contenente le proposte essenziali. «Sarà per sostenere questo indirizzo — ha proseguito Truffi — che la FLC riproporrà con urgenza al governo piani straordinari per l'edilizia infrastrutturale e per la edilizia pubblica residenziale anche attraverso il lancio di un rigido controllo dei prezzi dei materiali da costruzione».

Il sindacato delle costruzioni, essi si accingono a riproporre l'azione per riproporre, accanto ai problemi del controllo dei prezzi, dell'elevamento dei redditi più bassi e della rivalutazione del punto di contingenza, la questione della difesa dell'occupazione. «Sarà per sostenere questo indirizzo — ha proseguito Truffi — che la FLC riproporrà con urgenza al governo piani straordinari per l'edilizia infrastrutturale e per la edilizia pubblica residenziale anche attraverso il lancio di un rigido controllo dei prezzi dei materiali da costruzione».

Il segretario della Fillea-CGIL ha aggiunto che per il governo è venuto il momento di fare i conti con una

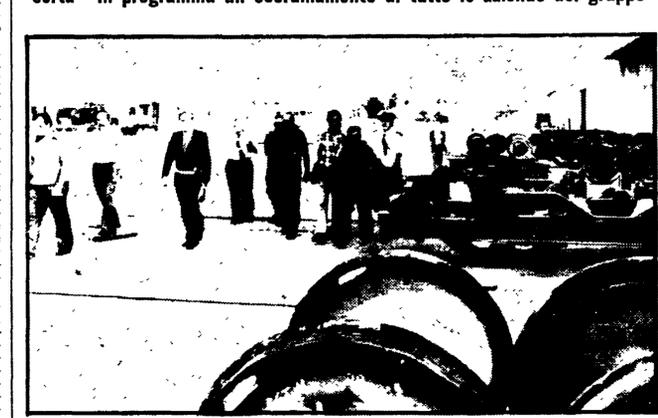
incentivazione globale e sociale dell'industria edilizia che, se attuata, non influirà negativamente sulla bilancia dei pagamenti, garantirà un decisivo sostegno e sviluppo dell'occupazione; determinerà una politica dei consumi sociali: case economiche e popolari, asili-nido, scuole, ospedali, trasporti collettivi, irrigazione, forestazione, imbrigliamento delle acque, viabilità minore, elettrificazione delle campagne, nuovi insediamenti industriali per un diverso sviluppo dell'agricoltura.

«Sarà su queste basi, ed in termini immediati — ha concluso Truffi — che i lavoratori delle costruzioni forniranno il loro contributo di lotta per il necessario mutamento di una situazione non più tollerabile e che la classe operaia ha la forza di cambiare».

Al ministero del Lavoro presente il padrone

Domani nuovo incontro per la vertenza «Fiore»

Prosegue intanto la mobilitazione operaia - A disposizione dei lavoratori un locale del Comune - Convocato il direttivo dei metalmeccanici di Caserta - In programma un coordinamento di tutte le aziende del gruppo



Il sindaco di Caserta mentre requisisce la Fiore

Il nostro servizio

CASERTA, 31

Il legame di solidarietà che già nei giorni scorsi si era stretto tra la cittadinanza, le forze democratiche e antifasciste di Caserta e gli operai delle officine «Fiore», si è andato consolidando questa mattina con la decisione della giunta comunale, d'accordo con i partiti democratici, di mettere a disposizione dei lavoratori in lotta un locale del palazzo comunale. E' un gesto significativo, che ha fatto seguito ad una richiesta della FIAM, e che rafforza l'appoggio politico concreto delle forze democratiche, portato avanti in primo luogo dal PCI e dal PSI, agli operai dello stabilimento che ieri è stato requisito dal sindaco e che viene presidiato dai lavoratori.

«La lotta dei lavoratori — ha dichiarato, a nome della FIAM, il compagno Marco Calamai, segretario della FIOM di Caserta — ha pagato perché, oltre ad aver monopolizzato l'interesse e la solidarietà dell'opinione pubblica e della stampa, ha decretato l'isolamento completo del titolare dell'azienda e la condanna dei ricatti antioperai e antisindacali». «I lavoratori sono preparati e sono disposti — continua Calamai — ad una lotta lunga e duratura soprattutto se dovesse dar esito negativo il nuovo incontro fissato per lunedì prossimo tra il ministro del Lavoro e il titolare dell'azienda (sembra tra l'altro che il padrone abbia risposto positivamente all'invito del ministro ndr)». «La soluzione della vertenza va ricercata nell'accoglimento delle nostre richieste: ritiro definitivo del provvedimento di cassa integrazione contro i 71 dipendenti e accettazione delle richieste sul premio di produzione e sulla quattordicesima mensilità».

Intanto per lunedì pomeriggio è stato convocato — come è stato annunciato dal direttivo della FIAM di Caserta — nel quale si ribadisce la validità della lotta degli operai della «Fiore» — l'attivo provinciale dei delegati delle fabbriche metalmeccaniche; in quella sede, e sulla base dei risultati dell'incontro che si svolgerà a Roma tra il ministro Bertoldi e il padrone, si valuterà la necessità o no di proclamare uno sciopero generale della categoria nell'intera provincia.

Gianni Cerasuolo